



**COMUNICATO STAMPA**  
**SENTIERI CREATIVI 2015**  
**UNA MONTAGNA D'ARTE**

30 giugno 2015

L'Assessorato alle Politiche Giovanili del Comune di Bergamo, in collaborazione con il Club Alpino Italiano – Sezione di Bergamo e con l'Accademia di Belle Arti "G.Carrara" di Bergamo, con il sostegno del quotidiano "L'Eco di Bergamo" e della rivista "Orobie", promuove la quinta edizione di "**Sentieri Creativi**".

Le **sette opere**, selezionate da una commissione di esperti con il supporto dell'**Accademia di Belle Arti**, saranno collocate lungo i sentieri delle Orobie, e rimarranno esposte **dal 4 luglio al 13 settembre**.

Giunto alla sua quinta edizione, il progetto, nato nel 2010 nell'ambito di un protocollo d'intesa stipulato tra Comune di Bergamo e CAI di Bergamo, conferma la propria attività volta a favorire e ampliare la conoscenza e la pratica della montagna da parte delle giovani generazioni. Anche per quello che riguarda l'edizione 2015 la manifestazione consiste nella realizzazione di installazioni artistiche da parte di giovani artisti under 30 lungo i sentieri e dentro i rifugi delle Orobie bergamasche.

Il bando di raccolta ha visto la partecipazione di molti giovani da tutta la Lombardia ma solo sette sono stati selezionati. Come nello spirito del progetto gli artisti hanno approcciato in maniera estremamente diversa e originale le tematiche e le ambientazioni relative alla montagna, riflettendo sulla dimensione contemplativa legata al rapporto con la natura (installazione di Michele Bonetti e Carlo Catellani lungo il sentiero che porta al rifugio Fratelli Calvi), ricercando il perché del nome di una montagna (il progetto di Chiara Cotti al Rifugio Baita Cassinelli) oppure omaggiando la montagna attraverso la ricerca della spiritualità del canto gregoriano (la performance che Viola Acciaretto propone al Rifugio Albani il 19 luglio).

Ecco le sette opere selezionate per l'edizione del 2015 di Sentieri Creativi:

**Viola Acciaretto – Rifugio Albani – Salicus**

La musica ecclesiastica e, nello specifico, il canto gregoriano, si muove all'interno di una dimensione ascetica, che porta la fede della comunità ad un livello superiore, verso l'alto. Cosa accadrebbe se esso venisse proposto all'interno di un paesaggio che non è il proprio, fuori dalla struttura ecclesiastica? L'immagine è quella di un canto gregoriano che riempie un paesaggio naturale. Nella natura si respira la presenza divina e nella performance il canto si pone come mediatore tra la comunità (gli spettatori) e la natura stessa. Un secondo momento dell'opera si compone dell'esposizione nel rifugio della parte di ricerca da me svolta per arrivare alla realizzazione della performance. Essa è un approfondimento utile al pubblico e si compone di letture, testi, interviste, registrazioni e fotografie.

**Susanna Alberti – Rifugio Antonio Curò – Mappa illustrata del Sentiero delle Orobie**

Una mappa illustrata del Sentiero delle Orobie per proporre la meraviglia della grande opera alpina lombarda attraverso un linguaggio diverso, nel tentativo di avvicinare giovani e meno giovani alla scoperta di questo tesoro e alla passione per la montagna.

### **Jacopo Andriolo, Eleonora Chiesa e Riccardo Sangalli – lungo il sentiero per l'Alpe Corte – Scorci**

Il distacco dall'alienante vita quotidiana è ciò che spinge l'escursionista lungo il sentiero che porta alla vetta, libero dal caos della città può sentirsi rinato ed appagato dalla fatica che libera la mente da ogni pressione e angoscia per il tempo che fugge. *Quando i muscoli e la pelle smetteranno di bruciare, in quel rifugio mi sentirò in pace, e non una voce e non un battito disturberanno la mia quiete.* Lungo il sentiero, piccoli stralci di città, chiusi in scatole di legno, inviteranno chi si incammina ad accucciarsi, per osservare, distaccato, il mondo nel quale ha deciso di sopravvivere.

### **Michele Bonetti e Carlo Catellani – lungo i sentieri per il Rigugio Fratelli Calvi – Quadro sul paesaggio**

*Da che si ricordassero quelle montagne erano la loro casa. Le avevano attraversate palmo a palmo, incise coi loro scarponi, carezzate con le loro mani, respirate fin nel profondo. Eppure non le avevano mai guardate. Certo sapevano riconoscerle. Anche da lontano, anche a occhi chiusi. Eppure non le avevano mai guardate. Sì, forse di quel mondo loro erano parte integrante, un tutt'uno materico con le rocce, i muschi, la rugiada. Sì, forse loro erano quelle montagne. Attori di quel palcoscenico, ma senza saperlo.*

*E poi? Poi, sotto, i loro piedi non toccavano più la cruda terra. Ai lati, i fianchi non erano sferzati del vento pungente. E sopra, la testa era protetta, dalla pioggia, dal cielo. Avvolti in una cornice. Isolati dal quel contesto di cui erano parte, non erano più loro.*

*E chi erano? Per un attimo, spettatori!*

*Di cosa? Di quel paesaggio che li aveva plasmati. Consapevoli che, una volta fuori dalla cornice, sarebbero diventati attori agli occhi di altri.*

### **Chiara Cotti – Rifugio Baita Cassinelli – Noli me tangere**

La montagna e i racconti di cui essa è testimone diretta hanno subito, nel tempo, continui cambiamenti e traduzioni. Nel dialetto locale, spesso foneticamente affine a quello dei paesi vicini, ritroviamo parole simili ma non uguali, elemento che provoca spesso *errori* di trasposizione – piccoli *errori* che passano alla storia come realtà.

L'installazione propone una rilettura artistica della leggenda che dà il nome alla Presolana. In tre teche di vetro verranno collocate riproduzioni di parti di ossa umane in vetro trasparente, disposte come se fossero un ritrovamento archeologico. L'allestimento gioca con l'elemento del *dubbio*, la possibilità che sia vero tutto e niente, lasciandoci sospesi sulla linea incerta situata tra la lettura storica di un evento – che può essere avvenuto ma di cui non possiamo esserne certi – e l'impossibilità stessa che questo sia reale, creando così un *malinteso* storico, linguistico, temporale e spaziale.

### **Emanuele Munaretto - Valle del Gleno - Voci dal sentiero**

L'installazione, composta da un corno di mucca appeso ad un telaio in legno di forma piramidale tronca, vuole riportare in luce l'antica funzione che in epoche remote il corno aveva per i pastori in alpeggio; strumento per segnalare pericoli imminenti o di richiamo da una montagna all'altra.

Posto ai margini del sentiero, l'escursionista potrà segnalare la sua presenza, "interagire" con i viaggiatori sul percorso, mandare un segnale a chi è a monte o a valle, a chi ha già raggiunto la cima e a chi è solo all'inizio, utilizzando il suono e non la vista come mezzo di percezione. Sarà un'occasione particolare per lasciare un proprio segno sul fantastico palcoscenico che la montagna ci concede.

### **Claudio Rossi - Lago di Coca - Bivacco 2108**

In alpinismo, sosta notturna nel corso di ascensioni che si prolungano per più di una giornata. B. fisso, piccola costruzione in legno e lamiera, situato in genere all'attacco di impegnativi itinerari di ascensioni. L'installazione è composta da un volume stereometrico avente la funzione di riparo per l'uomo e la fauna alpina. Uno spazio protetto dove l'uomo è in grado di raccogliersi a stretto contatto con la natura che lo circonda. Un unico tetto per diverse specie animali diventa

l'occasione di conoscenza dei pochi esseri in grado di resistere a questo tipo di altitudine. Le sponde del lago di Coca diventano l'opportunità per accogliere il *bivacco*, dove il paesaggio lunare non è in grado di offrire riparo. Un luogo misterioso dove soffermarsi a riflettere all'ombra del gigante delle Orobie.

**Per informazioni**

035 399 657

[maddalenabianchetti@comune.bg.it](mailto:maddalenabianchetti@comune.bg.it)

[www.giovani.bg.it](http://www.giovani.bg.it)